

PADRE DEL MOSE: IL RICORDO

## «Onoriamo Alberto Scotti integrando porto e laguna»

PAOLO COSTA / PAGINA 19

# «C'è un modo per onorare la memoria di Scotti: integrare Porto e laguna»

IL RICORDO

PAOLO COSTA

**I**l Mose, la più grande e innovativa opera di ingegneria completata in Italia negli ultimi anni, è stato progettato da Alberto Scotti, ingegnere, che è mancato in questi giorni. Non si può lasciarlo andare con simpatia e condoglianza senza sottolineare questo suo “capolavoro”.

Io lo faccio perché le circostanze hanno voluto che interagissi in posizione di responsabilità con lui e il “suo” progetto: da Ministro dei Lavori Pubblici, che ne ha approvato la valutazione di impatto ambientale speciale affidata al Comitato internazionale di esperti, e da sindaco di Venezia che nel Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, il “Comitatone”, ha approvato e reso esecutivo il MoSe.

E proprio in occasione della riunione, storica per la “piccola” storia di Venezia, del Comitato del 3 aprile 2003 che avrebbe approvato il progetto definitivo del Mose e “autorizzato il passaggio all'esecutivo” che ho incontrato per la prima volta Alberto Scotti. A quella riunione il Governo e il suo Presidente Silvio Berlusconi arrivavano convinti di ap-

provare il progetto a prescindere dall'eventuale voto del Comune di Venezia, che immaginavano contrario. Tutto era già stato previsto, compresa la bozza del verbale, scritto anche con l'aiuto di Scotti, in modo da smontare preventivamente le presunte opposizioni.

Il quadro immaginato dal Governo venne sconvolto dalla decisione del Consiglio comunale di Venezia del giorno prima che mi autorizzava a non oppormi al Mose se fossero state accettate alcune condizioni, 11 per la precisione. «No, a meno che...» era il mandato affidatomi.

Tra le 11 condizioni c'era quella, che attende ancora di essere soddisfatta, della garanzia della piena accessibilità al porto anche a Mose alzato. Il Governo su consiglio del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta decise di venire a “vedere il mio bluff”, anche per mettersi al riparo di possibili reazioni dell'opinione pubblica mondiale a una decisione su Venezia presa dal Governo con il voto contrario del sindaco. Ma come rendere compatibile la difesa dalle acque alte eccezionali con la garanzia di ininterrotta agibilità portuale era un problema tecnico che andava risolto dai tecnici: da Alberto Scotti per l'appunto.

La notte prima del Comitato venni invitato ad interlo-

quire con l'ingegnere per trovare la soluzione. Sulle prime Scotti non nascondeva un certo scetticismo e una evidente irritazione. Nella migliore delle ipotesi poteva trovarsi costretto a rivedere il suo progetto. Alla fine, e a Scotti si illuminarono gli occhi, trovammo l'uovo di Colombo: allargare, allungare e approfondire la conca di navigazione prevista alla bocca di Malamocco. Conca che sarebbe stata promossa da puro strumento di servizio ai cantieri durante la costruzione del Mose a «struttura permanente di accesso», capace di garantire sempre l'agibilità al porto lagunare.

Le bozze di verbali vennero modificate di conseguenza per mano di Scotti e il giorno dopo Governo, Regione del Veneto e Comune di Venezia approvarono concordemente il “progetto definitivo” del sistema Mose. Purtroppo, quella decisione non è stata ancora onorata. La struttura permanente di accesso venne sì completata dal punto di vista progettuale immaginando di



integrarla con una piattaforma d'altura capace di ricevere le navi troppo grandi per farle entrare in laguna. Ma poi, all'italiana, mancando di applicare leggi e regolamenti approvati, la conca non venne adeguata in fase esecutiva e la piattaforma ad altura accantonata, farisaicamente dopo averne anche progettata i dettagli. Ho avuto più volte l'occasione di riparlarne con Alberto Scotti convenendo che c'era stato consentito di raggiungere il grande obiettivo di proteggere Venezia dalle ac-

que alte eccezionali, ma non quello di garantire il cuore portuale della vitalità economica e sociale della città.

Il tema naturalmente resta aperto. La paziente ricerca della compatibilità tra protezione di Venezia dal mare e agibilità del suo porto è ancora in corso. Oggi speriamo se ne dia carico la nuova Autorità per la Laguna Di Venezia.

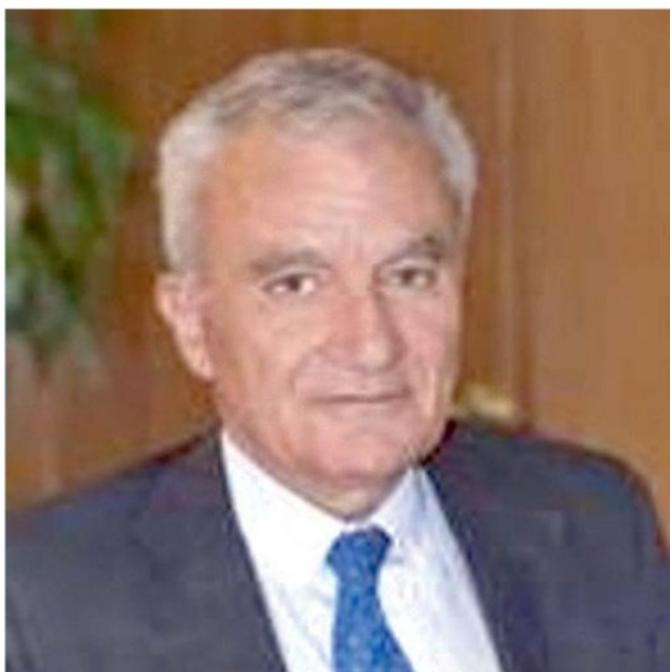
Questo sarebbe anche il miglior modo per onorare la memoria dell'ingegnere Alberto Scotti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCOMPARSA

### Era il papà del Mose Le esequie a Milano

È morto nei giorni scorsi Alberto Scotti, ingegnere di eccellente professionalità che è stato a capo del team che progettò Mose. La notizia è stata data dalla Technital di Verona di cui era ceo e presidente. I funerali si sono tenuti martedì scorso nella chiesa di San Giorgio al Palazzo, in piazza San Giorgio 2, a Milano.



L'ex ministro ed ex sindaco di Venezia racconta l'intuizione della conca di navigazione di Malamocco, la notte prima del Comitatore



In alto, una delle fasi di collaudo delle paratoie del Mose: la grande opera fu progettata da Alberto Scotti, ingegnere scomparso nei giorni scorsi. Entrato in funzione, il Mose protegge la città dalle acque alte superiori a 110 centimetri di marea. A destra, dall'alto una veduta aerea della conca di navigazione di Malamocco. Sotto, Piazza San Marco fotografata in una mattina con il Mose alzato